



Il progetto è partito nel 2020 con le prime nuove piantumazioni

Università «green» Il Campus respira grazie al bosco

Prosegue in via Branze il progetto di mitigazione ambientale

Davide Vitacca

●● Una muraglia verde abbraccerà il Campus di Ingegneria di via Branze: per mitigare gli effetti dell'isola urbana di calore, salvaguardare la biodiversità e offrire oasi resistenti ai cambiamenti climatici. Con l'ambizioso programma UNIBoSco, l'ateneo raccoglie la sfida della sostenibilità ambientale e guarda al futuro realizzando un intervento dalla forte valenza ecologica. Sostenuto con un investimento del valore di 80 mila euro, il progetto prevede la piantumazione di nuove specie arboree autoctone e la riqualificazione del patrimonio esistente attorno all'edificio universitario.

Con lo step denominato UNIBoSco 1, portato a termine nell'estate del 2020, si è provveduto a riqualificare la fascia arborata e prativa presente lungo il perimetro nord-ovest del Campus, a ridosso del letto del torrente Garza, arricchendo i 5 mila metri quadri di terreno con 190 giovani alberi e 85 arbusti. La scelta delle specie messe a dimora è ricaduta sulle formazioni boscate tipiche del territorio, privilegiando essenze in grado di fronteggiare meglio piogge e vento estremi e di immagazzinare con più efficacia la CO₂ frutto delle attività dell'Ateneo: querceti di rovere e farnia al-

ternati a frassini in presenza di dossi sopraelevati, olmi, farnie, aceri ricci e bagolari in zone maggiormente pianeggianti. «Si tratta di arboreti didattici e formativi, concepiti per comunicare il proprio valore alla comunità studentesca. Le etichette botaniche collocate accanto ai fusti indicano la famiglia di appartenenza, il nome botanico e quello volgare, la provenienza, la diffusione e i dati relativi allo stoccaggio annuale di anidride carbonica», ha spiegato la professoressa Passamani, responsabile del progetto.

Il secondo intervento, UNIBoSco 2, partirà invece a metà settembre con l'obiettivo di trasformare radicalmente l'area verde posta sul lato meridionale. Dopo attente valutazioni si è deciso di abbattere i filari di pioppi cipressini, risalenti al 1995 e giudicati pericolosi per l'incolumità di cose e persone, e di promuovere la varietà delle diverse fioriture, grazie all'introduzione di 16 specie di alberi, e l'irregolarità dei tracciati. «La biomassa recuperata dal taglio delle specie esauste sarà impiegata nella pacciamatura delle nuove aiuole», ha chiarito Passamani. Fondamentale nel lavoro di progettazione è stato il contributo degli studenti del corso di laurea in Sistemi Agricoli Sostenibili, guidati dal professor Gianni Giglioli, e delle matricole di Unibs for SDGs. ●